



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

– Attualità ecclesiale –

## «LO SPIRITO SANTO E NOI». NON CI SONO PIÙ I VESCOVI E I CATTOLICI DI UNA VOLTA

[...] anche per i fedeli è arrivato il momento di scegliere il necessario, attraversando i carboni ardenti della modernità e dei diritti assoluti assunti a fanatismo contro la Chiesa. Tali diritti, anche in tempo di pandemia, non costituiscono mai un rimedio al male, si autodistruggono nell'immediato e si secolarizzano e legalizzano diventando diritti positivi che intaccano la carne dei più deboli e indifesi e attentano a quella componente sacramentale e liturgica che ha nell'Eucaristia il suo apice di fede necessaria, quotidianamente celebrata.



Autore

Ivano Liguori, Ofm. Capp.

**Un giornale che si definisce cattolico**, quello che dovrebbe fare è anzitutto supportare e accompagnare la fede dei cristiani nella quotidianità, preservando da inciampi i semplici.

**Senza tanti fronzoli e senza l'immane bigottismo da sacrestia**, utilizzare uno stile giornalistico carismatico capace di infondere fiducia, così da leggere il mondo in modo profetico, secondo quel Regno di Dio che è già presente in mezzo a noi (cfr. Lc 17,20) e che un credente dovrebbe riconoscere da lontano.

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato il 30 ottobre 2020 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

**Ma con tutta probabilità mi sbaglio**, io che sono come al solito troppo *vintage* e troppo ingenuo per questo secolo, in cui essere cristiani adulti significa riformare l'irriformabile e proporre un Dio alternativo sapientemente glittrato che si sovrappone al Dio di Gesù Cristo. Tuttavia, a costo di essere ripetitivo e antipatico devo insistere su un fatto: trovo sempre una mancanza evidente di quella bella virtù cardinale che è la prudenza. Virtù che bisogna chiedere alla Spirito Santo quotidianamente e che si esige non solo per un consacrato nell'episcopato e nel sacerdozio ma anche per un semplice fedele battezzato che svolge un ruolo dentro la Chiesa, specie se quel ruolo implica l'informazione e la formazione.

**Perché dico questo?** Vengo subito al punto. Apprendo da *Avvenire* [cfr. articoli [QUI](#)] di un'inchiesta condotta dall'Istituto IPSOS secondo la quale due terzi dei credenti avrebbe giudicato necessario la sospensione delle celebrazioni con popolo durante il *lockdown* nazionale fra marzo e maggio. A quanto pare, l'88% dei cristiani delle nostre comunità ha promosso le misure anti-Covid in chiesa.

**Possibile? Sembrerebbe proprio di sì!** Quindi secondo questi dati e secondo la lettura data da *Avvenire*, il grido: «ridateci la S. Messa» è opera di una certa vulgata di fanatici baciapile. Lo stop delle celebrazioni "a porte aperte" vede la promozione piena del *Popolo delle Parrocchie*. Non so voi, ma io, a leggere certe cose, sto veramente male. Difatti, se la soluzione è sembrata vincente la prima volta, lo sarà anche nel caso di un secondo *lockdown* natalizio, così come le indiscrezioni vociferano in questi giorni.

**E dico questo con la più viva preoccupazione** perché, dopo quasi un anno di convivenza con il Covid, tale posizione non può più essere giustificata dell'emotività o dalla sorpresa. È chiaro che assume i connotati di una vera e propria scelta di campo ragionata, una decisione precisa tra fede e necessità così come scrissi su queste colonne qualche mese fa, scelta



dono di un nostro confratello napoletano: «*facite ammuina!*»

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 30 ottobre 2020 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

supportata da un diritto “buonisticamente” interpretato che vede nella *salus publica* la *suprema lex*.

**A tutti i cattolici appassionati di diritto e di Cicerone**, ricordo che per un cristiano cattolico la prima *suprema lex* è, e resterà sempre, Gesù Cristo, fondamento e via per raggiungere la *salus animarum*. A questo proposito cito e condivido quello che è il pensiero del cardinal Sarah:

«L'esistenza terrena è importante, ma molto più importante è la vita eterna: condividere la stessa vita con Dio per l'eternità è la nostra meta, la nostra vocazione» (cfr. Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali sulla celebrazione della liturgia durante e dopo la pandemia del Covid-19, *Torniamo con gioia all'Eucaristia!*).

**Per questo motivo questo sondaggio** apparso sul quotidiano dei vescovi mi addolora nella duplice veste di sacerdote e di cristiano, rivelando una ben precisa falla tra i credenti cattolici italiani che dovrebbe essere curata anziché sponsorizzata.

**Non posso che immedesimarmi come parroco in cura d'anime** verso i numerosi confratelli sacerdoti che non hanno ancora terminato di spiegare ai propri Consigli Pastoralisti la splendida lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che invita a riprendere la vita cristiana ripartendo proprio dall'Eucaristia celebrata comunitariamente nel *Dies Domini*.

**In che modo i sacerdoti potranno educare i propri fedeli** a nutrirsi di Gesù Eucaristia e a trasmettere le verità di fede cattolica nella comunione ecclesiale domenicale, se questi fedeli preferiscono un Credo *Smart Working*, agevolmente vissuto da casa?

**Come giustificare ai catechisti e alle famiglie dei bambini** e dei ragazzi in cammino di fede che un nuovo *lockdown* liturgico/catechetico non solo è buono e giusto ma è addirittura auspicabile, quando l'Ufficio Catechistico Nazionale ha emanato delle chiare linee guida per la catechesi in Italia al tempo del Covid? Linee guida responsabili, prudenti e sicure ma che non possono ripudiare e scalzare il doveroso annuncio kerigmatico che ha nel Vangelo di San Matteo [cfr. Mt 28,19-20] il sigillo vincolante del Salvatore verso il Collegio Apostolico.

**Capirete bene che ci troviamo di fronte a un bivio** e tra le due cose una è vera e l'altra falsa. O i cattolici in Italia hanno conquistato nel 2020 il trofeo Nietzsche e sono giunti alla morte di Dio visto come aggravio insopportabile in tempo di pandemia, e allora è bene che

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 30 ottobre 2020 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

lo comunichino ufficialmente ai loro vescovi, anime belle dell'accoglienza, affinché ne prendano atto. Oppure, se così non fosse, i vescovi dovrebbero impedire che sul loro giornale circolino tali posizioni che non hanno altra conseguenza che aumentare la costernazione e il disagio di quel 12% di cattolici che ancora considera la Santa Messa indispensabile.

**Perché la Santa Messa è di Cristo**, mica di un "Franceschiello" qualsiasi che con il suo editto galvanizza i marinai al grido di «*Facite Ammuina*» (fate confusione).

**E di ammuina – confusione – in questo periodo storico c'è ne fin troppo**, dentro e fuori la Chiesa tanto da avere bisogno di pastori prudenti e saggi come il buon Vescovo emerito di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ercole [cfr. mio precedente articolo, [QUI](#)] che ebbe l'ardire di affermare che «La Chiesa non è il luogo del contagio», dimostrando così un raro equilibrio tra prudenza pastorale e amore per il prossimo, il tutto coniugato con quel primato di obbedienza a Cristo prima che a Cesare.

**Ci dicono di obbedire?** Bene lo faremo e con gioia, secondo quanto riportato dal Beato evangelista Luca nel libro degli Atti degli Apostoli. Obbedire riascoltando ai nostri giorni quella voce apostolica che ci dice:

«Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie...» (At. 15,28)

**È questo che desideriamo sentire, cari padri vescovi.** Imponeteci il giogo del necessario, volentieri porgeremo il nostro collo e le nostre spalle al dolce giogo dell'Eucaristia celebrata comunitariamente nel giorno del Signore, l'unico Signore necessario in una Chiesa di finti indispensabili.

**Allo stesso modo, anche per i fedeli è arrivato il momento di scegliere** il necessario, attraversando i carboni ardenti della modernità e dei diritti assoluti, assunti a fanatismo contro la Chiesa. Tali diritti, anche in tempo di pandemia, non costituiscono mai un rimedio al male, si autodistruggono nell'immediato e si secolarizzano e legalizzano diventando diritti positivi che intaccano la carne dei più deboli e indifesi e attentano a quella componente sacramentale e liturgica che ha nell'Eucaristia il suo apice di fede necessaria, quotidianamente celebrata.

Laconi, 4 novembre 2020

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 30 ottobre 2020 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.